Anno XI. TORINO, Martedì 26 Giugno 1877 Num. 174.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 22 — 12 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . 18 — 9 — 4 50
Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10.
Stati Uniti . . . . 48 . 25 . 13.
Repubblica Argentina e Uruguai . . 54 . 27 . 13.
Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 26 GIUGNO 1877.

RIVISTA

Le spese e le promozioni nel Dicastero della guerra — La legalità — I lavori pubblici — Lavori per la ventura sessione — Cattivo principio del miglioramento del sistema finanziario.

Il ricordo principale che lascierà il Ministro per la guerra sono le nuove spese di cui caricò il bilancio e le promozioni a vapore degli alti ufficiali. Ogni ministro si crede in dovere di accrescere il bilancio del proprio dicastero, a cui naturalmente dà maggior importanza che agli altri, e pochi seguono l'esempio di Alfonso Lamarmora, che svisceratο come era dell'esercito non metteva tuttavia in non cale i bisogni delle finanze e ingegnavasi a tutt'uomo di risparmiare qualche somma sulla spesa stanziata. Chi aveva diritto, anzi dovere, di opporre un argine alle dimande non pienamente giustificate del Ministro della guerra era quello delle finanze, e che da sei milioni si potessero risparmiare lo provarono non pur uomini estranei all'amministrazione militare, ma i giudici più competenti in essa che fecero profondi ed accurati studii sul bilancio della guerra. Ma era vano l'aspettare un atto di risolutezza dall'on. Depretis, duro, inflessibile soltanto coi contribuenti.

Quanto alle fulminee promozioni, le quali, oltre all'aggravare anch'esse non poco il bilancio passivo, eccitarono si fieri mali umori e tanta indegnazione, l'onor. Mezzacapo si trincerò dietro il muro della legalità, che lo poneva allo schermo di qualunque attacco.

Alle osservazioni, per esempio, che gli venivano fatte che il valoroso ed aitante generale Cadorna, il quale associò il suo nome all'unione di Roma al Regno italico, non doveva, proprio in questi momenti essere posto fuori dell'esercito, rispose seccamente che « credeva di meritare il plauso del paese per aver collocato a riposo il generale della breccia di Porta Pia. » E poi egli non « può consentire che sulle qualità personali si venga a fare una discussione pubblica. »

La légalité nous tue, dicevasi al tempo di Luigi Filippo, il cui primo ministro non seppe, con tutta la sua vasta intelligenza, comprendere i bisogni, i voti della nazione, i pericoli che ingenerava la sua tenacità spinta sino alla ostinazione. La risposta data dal sig. ministro è comodissima, dispensa dal rendere ragione dell'operato. Noi non sappiamo se i valentuomini tolti a quell'esercito, in cui avevano dato prove non dubbie di valentia, di pratica, di coraggio, di zelo, siano stati scambiati da uomini di merito superiore, non sappiamo se vi fosse proprio bisogno a questi momenti di tali sostituzioni; il ministro disse che era nel suo diritto e basta. Avrà avuto ragione, ma se avesse disorganizzato l'esercito, rottone le gloriose tradizioni, ceduto al desiderio di favorire le sue creature, scontentato la nazione, egli potrebbe sempre opporre la stessa ragione. Purchè non esca dalla cerchia della legge scritta, tutto ciò che fa il Governo è bene, non si può replicare.

Disgraziatamente le popolazioni non si contentano sempre del Governo, anche quando non sostituisce apertamente il suo volere alla legge. Le più dure, più vessatorie, più esorbitanti imposte sono anche un portato della legge; i Parlamenti, troppo compiacenti, s'incaricano spesso di secondare le voglie spenderecce dei rettori, ed essi sono pur l'organo della volontà presunta delle popolazioni, onde traggono il loro potere. La legalità non impedisce tuttavia che si scavino abissi fra loro e la nazione, che la mala signoria accori e ponga le armi in mano agli oppressi. La legalità non previene nè le rivoluzioni, nè le turbolenze, nè lo scredito dell'autorità, nè alcun altro dei mali che affliggono i popoli.

Poco ci rimane a dire delle altre proposte che si tradussero in legge e non sappiamo se per alcuna di esse la nazione sappia grado al Governo. La maggior parte aggravano il bilancio. Alcune classi di cittadini furono vantaggiate, quelle che già riscuotevano denari dallo Stato, mentre i contribuenti, da alcuni soggetti alla tassa di ricchezza mobile in fuori (il cui beneficio abbiamo ridotto al suo giusto valore), non ebbero che danno, e il non essersi effettuata veruna rilevante economia toglie ad essi anche la speranza nell'avvenire. Siamo riconoscenti al Ministro dei lavori pubblici, il quale almeno oppone qualche resistenza agli scrocchi, e più riconoscenti ancora al Ministro degli affari esteri, il quale non fu prolifico, presentò solo una proposta, quella della convenzione postale colla repubblica di S. Marino. Fosse stato imitato da' suoi colleghi! Ci saremmo anche contentati di non aver la legge sulle incompatibilità parlamentari, la quale è una restrizione della libertà degli elettori, e avremmo aspettato ancora quella della responsabilità dei pubblici funzionarii, quando illusoria è quella dei Ministri, i quali possono fare impunemente quanto loro talenta.

Alcune leggi assai importanti furono proposte al Parlamento, e non discusse, noteremo in ispecie il primo libro del Codice penale, la riforma della legge comunale, l'estinzione graduale del corso forzato, la conversione dei beni delle confraternite e delle parrocchie, il riordinamento dell'imposta fondiaria, le innovazioni sulla Corte dei conti e il Consiglio di Stato, l'istituzione del Ministero del Tesoro, le modificazioni nelle circoscrizioni delle Corti, tribunali e preture, la riforma della giustizia correzionale. Di alcune di esse non duolci punto non sia giunto il giorno della discussione, cattivo essendo il principio stesso su cui sono fondate. Altre non fanno che dissimulare la fiscalità che le ha informate. Speriamo che la Camera intenderà seriamente all'esame di quelle, onde qualche vantaggio si potrà ricavare, che la maggioranza s'ispirerà meglio ai bisogni del paese. La materia certo non manca.

Quanto alla prima parte della sessione non abbiamo veramente ragione alcuna di gioire. Lasciamo l'esultanza ai fidi fogli del Ministero, specialmente ai nuovi convertiti sempre più zelanti, all'*Italie*, la quale afferma che i deputati, tornando fra' loro elettori, possono dire alteramente di aver giustificato i voti che li mandarono alla Camera. Almeno noi di quella soddisfazione non ci siamo menomamente accorti. Le leggi sulle imposte, dice il prefato foglio, cominciarono l'opera del riordinamento e del miglioramento del nostro sistema finanziario, che è una parte essenziale dei voti del paese e del programma del Ministero. La legge sull'imposta dei fabbricati, sulla ricchezza mobile, sul zuccaro (e il caffè?) e il petrolio, fanno parte di un complesso di provvedimenti destinati ad operare la trasformazione del nostro sistema tributario. Ma stia pur certa l'*Italie* che se l'anno scorso e i ministri e i suoi candidati avessero annunziato al paese che per migliorarne la condizione e alleggerirne i pesi avrebbero cominciato col dissanguarle, col lasciar tutte le gravezze degli antecessori ed aggiungerne delle nuove, non avrebbero eccitato il minimo entusiasmo, sarebbero stati ricevuti come sono ora, quando ci fanno l'onore di visitarci, e avrebbero raccolto nelle loro peregrinazioni piuttosto frutti che fiori.

Forza motrice a Torino.

Pregati da un distinto ingegnere nostro concittadino, di buon grado inseriamo:

Intorno all'articolo « *Torino e le sue forze motrici* » inserto nel n. 140 della *Gazzetta Piemontese* si sottopongono all'egregio signor direttore della medesima le seguenti considerazioni a rettifica di alcuni cenni ivi contenuti relativamente alla forza motrice dell'aria compressa.

Si osserva che il secondo dei progetti cui si accenna in quell'articolo per l'utilizzazione della forza dinamica del Po presso la barriera di Vanchiglia, mediante l'aria compressa, ha *esclusivamente* per iscopo di sopperire ai bisogni ed allo sviluppo della piccola industria appunto perchè il costo di quella forza è tale che non si ritiene in generale conveniente per la grande industria, la quale trova a Torino considerevoli forze idrauliche ad un prezzo veramente esiguo.

La questione della forza motrice, per quanto può interessare le piccole industrie, tende a farsi ogni giorno più importante: la scelta dei motori più adatti non dipende esclusivamente nè dal loro costo nè da quello della forza che somministrano, ma dal complesso di varie circostanze dipendenti dal genere dell'industria e il più delle volte dalla località.

Si trovano a questo riguardo importanti ragguagli nel giornale: *L'ingegneria civile e le arti industriali* e specialmente nel fascicolo di aprile 1877, dal quale si ricavano i seguenti dati relativi al costo della forza che si può avere da alcuni dei motori più specialmente atti alle piccole industrie.

Il costo della forza motrice per ogni cavallo-vapore e per ogni ora risulta come segue:

Per i motori	a vapore	. . .	L. 0 40
»	» ad aria calda	. .	» 0 86
»	» a scoppio di gaz	.	» 0 42
»	» animali (uomo)	.	» 2 40

Prendendo poi per base i prezzi di vendita dell'acqua potabile di Torino risulta che la forza idraulica fornita da condotte ad alta pressione debba almeno ascendere a L. 3 10 circa per cavallo e per ora, cioè superiore anche a quello della forza dell'uomo. — Nè sembra che si possa con altre analoghe condotte ottenere a domicilio in Torino piccole forze motrici a molto miglior mercato.

Il prezzo della forza idraulica somministrata attualmente dai grandi canali d'acqua alle industrie torinesi, sebbene non possa assolutamente invocarsi a confronto ove si tratti di forze convenienti per le piccole industrie a domicilio, si può ritenere da calcoli fatti relativamente a qualche opificio di recente impiantato, che poco si discosti da L. 0 06 a L. 0 08. — Supponiamo anche che si riduca a sole L. 0 05.

Quanto all'aria compressa poi, per quanto risulta dai calcoli relativi al già accennato progetto, utilizzando le acque del Po presso Vanchiglia, il costo del cavallo-vapore effettivo di forza motrice ascenderebbe a L. 0 30 circa all'ora tenendo conto, come già nei precedenti calcoli, delle spese riflettenti gli interessi ed ammortizzazione di capitali, manutenzione, accessori, ecc.

Dalle suesposte considerazioni e cifre sembra quindi si possa conchiudere:

1° Essere inesatto che la forza motrice dell'aria compressa venga a costare (in Torino) una *ventina* di volte quella idraulica, siccome è detto nell'accennato articolo, ma solo *sei volte* circa. Dacchè poi si è voluto fare tale paragone, sembra sia il caso di far anche osservare che il costo della forza motrice dell'aria compressa non risulta a sua volta che l'*ottavo* circa di quello della *forza* muscolare dell'uomo, la quale è ciononostante ancora la più generalmente impiegata nei piccoli laboratori in Torino, e di un *decimo* circa di quello della forza idraulica ad alta pressione.

2° Essere anche inesatto che l'aria compressa (sempre in Torino) costerebbe *quanto e forse più* di quella del vapore, poichè risulta invece dalle sovrariferite cifre che questa costerebbe più della prima di circa un *terzo*. L'aria compressa ha poi inoltre sul vapore dei grandi vantaggi, e in ciò si è perfettamente d'accordo coll'autore dell'articolo in questione.

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 25 giugno.

Presidenza del sindaco conte RIGNON.

Sono presenti i consiglieri:

Ajello, Allis, Antonelli, Arcozzi-Masino, Arnaudon, Avondo, Barbaroux, Benintendi, Bianchi, Bruno, Buniva, Cassinis, Ceresole, Corsi, Costa di Trinità, Daviciní, Favale, Ferraris, Fornaris, Gamba, Gioberti, Guadagnini, Lanza, Liautaud, Malvano, Martini, Noli, Oytana, Pacchiotti, Pantaleone, Pasquali, Pateri, Peyron, Rossi, Sclopis, Silvetti, Sperino, Stallo, Tensi, Valperga di Masino e Vegezzi.

Incidente. — *Sindaco* annunzia che al momento in cui entrava nella sala di Consiglio gli fu consegnata una protesta dei presidenti delle sezioni elettorali, i quali, convocati alle 7 pomeridiane, aspettarono invano per quasi un'ora intiera, non poterono ottenere i verbali di spoglio dello scrutinio delle sezioni consegnati all'uffizio municipale per le elezioni fin dal 21 scorso. Del che dichiararonsi offesi nella loro dignità personale e tenendo per lesi i diritti dei loro rappresentati che attendono con impazienza il risultato delle elezioni, chiedono al Sindaco di provvedere al riguardo.

Sclopis lamenta il lungo ed insolito indugio che quest'anno si frappose nel far conoscere l'esito delle elezioni.

Sindaco. È lietissimo di vedersi mossa tale interpellanza per chiarire un equivoco. Vi ha una parte della popolazione che di questo indugio fa addebito al Municipio: addebito ingiusto in quanto che esso è e deve essere assolutamente estraneo alle operazioni elettorali ed alla verificazione del loro esito; si è il presidente della prima sezione che convoca i presidenti di tutte le altre sezioni per lo spoglio definitivo de' voti nei giorni e nelle ore che a lui paiono più convenienti. La *legge* non fissa termine. Da moltissimi anni è uso che questa convocazione abbia luogo il lunedì immediatamente successivo al giorno del voto ed in quest'anno si seguì la consuetudine antica. Il non essersi risaputo dalla popolazione prima d'ora notizia sul probabile esito finale, come negli anni scorsi si avevano la sera stessa od al più tardi all'indomani della votazione, dipende da un fatto accidentale. Negli scorsi anni si cercava di ottenere, per soddisfare all'impazienza del pubblico, note officiose da scrutatori de' singoli uffizi, mediante le quali si poteva fare scrutinio di semplice approssimazione e soventi dimostrato poco veritiero e pubblicarne i risultati nei giornali all'indomani dei comizi.

In quest'anno accadde che in sette uffizi elettorali non si trovasse scrutatore che per diretta relazione col Municipio pensasse a trasmettergli le solite note officiose. Di là venne l'indugio che si lamenta, ma che non ha carattere di gravità essendochè quelle prime

---

(119)

APPENDICE

GLI UCCELLI DI PREDA

LIBRO SETTIMO

L'IMPEGNO DI CARLOTTA.

V.

Benevolenza di Sheldon.

(Continuazione).

— Io non sono abituato a queste emozioni forti, — disse Sheldon con voce rotta, — non le sopporto. Ve ne prego, evitiamo ogni sorta di spiegazioni sentimentali. A me preme soltanto di fare il mio dovere semplicemente e da uomo di affari. Non chiedo riconoscenza. Le cinquemila sterline son vostre, e vedo con piacere che trovate bastevole questa somma.

— Debbo parlare a mammà della nostra conversazione? — domandò Carlotta.

— No, sarà meglio di no; — rispose Sheldon pensieroso. — Questi accordi di famiglia richiedono il più geloso segreto. Vostra madre è un po' ciarliera, e siccome noi non abbiamo bisogno di far sapere alla gente l'ammontare esatto della nostra fortuna, tanto varrà di lasciar le cose come sono. Spero anzi che non vogliate farne parola al signor Hankehurst.

— E perchè no, papà?

— Per varie ragioni. La prima è che vi deve piacere esser sicura del suo pieno disinteresse. Io gli ho detto che vi avrei dato qualche cosa, ma in modo da fargli capire non trattarsi che di un par di centinaia di sterline per mobiliarsi la casa. In secondo luogo, non bisogna dimenticare ch'egli è stato educato a cattiva scuola, e che il miglior mezzo d'imparargli ad apprezzare le proprie forze si è di lasciarlo nell'idea che il lavoro sia la sola cosa sulla quale possa fare assegnamento. Io gli ho imposto una condizione. Quando vi avrà adempiuto, potrà aver voi e le vostre cinquemila sterline. Nel frattempo vi raccomando di serbare fedelmente il segreto.

— Sì, — rispose Carlotta, — credo che abbiate ragione. Mi sarei fatta una vera festa di metterlo a parte della vostra bontà, ma io voglio essere proprio sicura di essere amata per me stessa... dal principio alla fine... senza alcuna riserva, sì, senza la menoma riserva.

— Ecco un partito molto prudente: — disse Sheldon con tuono deciso.

E così ebbe fine il colloquio.

VI.

Il gran cavallo di Valentino.

Nei suoi sogni più brillanti, Valentino non s'era mai figurato il corso della vita come un limpido fiume. Il destino che l'avea così indegnamente trattato per ventisette anni di fila, si pentiva ad un tratto della soverchia severità per felicitarlo dei più preziosi suoi doni.

Ma una cosa che domandava ancora alla fortuna era una scusa plausibile per separarsi da Paget, chè fra tutte le cose che appartenevano al suo passato, la compagnia del capitano era quella di cui più gli stava a cuore di sbarazzarsi.

— Sarebbe ottima politica, — diceva egli a se stesso, — tener sempre sott'occhio il mio degno amico, per esser sicuro che niente di tenebroso si vada tramando tra lui e Sheldon. Ma non posso credere che questi abbia un qualunque sospetto della fortuna degli Haygarth. Se così fosse, non mi avrebbe accettato come fidanzato di Carlotta. Che cosa mai lo ha fatto essere così arrendevole?

Hankehurst s'era posto più volte questa domanda, perchè la sua fiducia nell'agente di cambio non era poi tale da non lasciargli alcun dubbio nell'animo. Anche quando provava il massimo bisogno di credere alla onestà di lui, non si sapea liberare da una specie di paura indeterminata.

Da che era tornato, non avea scoperto alcun indizio che gli facesse venire in sospetto la condotta del capitano. Questo signore pareva sempre occupato come agente d'affari, quantunque in modo assai meno di prima produttivo. Tutti i giorni andava alla « City », e se ne tornava la sera stanco di corpo e di mente. Discorreva volentieri delle sue occupazioni, diceva se la giornata era stata grassa o magra; di guisa che nessun altro motivo era venuto a convalidare i sospetti sorti nell'animo di Valentino, in seguito all'incontro di Ullerton e al tiro che gli avea fatto quel tartuffo di Goodge a proposito delle lettere di Rebecca Haygarth.

In conseguenza di tutto ciò, Valentino deliberò di tagliar netto con un colpo solo il nodo che lo stringeva al capitano.

— Sono oramai stanco di diffidar sempre, di star sempre in guardia. Se la mia Carlotta ha diritto a questa fortuna, la fortuna non le potrà mancare; se non l'ha, sapremo viver felici lo stesso. A dire il vero, io sarei molto più superbo e contento di avere menato in moglie una donna senza dote, che di essere il principe-consorte della erede degli Haygarth.

Così dunque Hankehurst abbandonò i primi sospetti sul conto del capitano e si curò tanto poco del suo principale e socio, che questi doveva spedirgli a tutti i momenti dei biglietti di quattro righe, nei quali lo supplicava di farsi vedere.

Gli abboccamenti non erano da qualche tempo stati piacevoli nè per l'uno nè per l'altro dei due associati. Giorgio non si stancava di predicare la necessità di un matrimonio immediato; Valentino si ostinava a non agire slealmente dopo la generosità inattesa mostratagli dall'agente di cambio.

— Generosità!... — esclamò Giorgio, — generosità!..... La generosità di mio fratello!... Ecco in fede mia la più bella cosa ch'io abbia inteso da dieci anni in qua. Se ne avessi voglia, vi conterei a proposito di mio fratello, qualche cosa che vi porrebbe in grado di apprezzare la generosità sua per quel che vale; ma questa voglia non l'ho. Se voi preferite agire contro di me e de' miei interessi, pagherete assai cara la vostra stoltezza; assai cara, ve lo dico io!

— Son pronto a sopportare le conseguenze della mia determinazione, — rispose Valentino. — La signorina Halliday, senza la croce di un soldo, mi è tanto cara, che non mi sento punto disposto a commettere una cattiva azione per assicurarmi una parte della fortuna alla quale ella ha diritto. Io ho voltato una novella pagina del mio libro il giorno che sono stato certo di essere amato, e non voglio più tornare alle pagine di prima...

(Continua).

note, pubblicate a soddisfazione della curiosità del pubblico, nella maniera di ufficiale. È dolentissimo del fatto che diede luogo alla protesta; si farà un'inchiesta e sulle sue risultanze statuirà la Giunta in riguardo di chi ne fu causa. Intanto non può non dolersi che i presidenti delle sezioni elettorali abbian veduto in quest'inconveniente un'offesa alla loro dignità personale; se vi fu disgrazia, negligenza o colpa chiarirà l'inchiesta, ma certo è che nessuno poteva avere interesse a fare offesa ai presidenti convocati.

Corsi (1). Ha assunto informazioni sul fatto e sulle cause di esso, come a lui, assessore delegato all'uffizio delle elezioni, spettava. Fu caso affatto fortuito, ed in cui non hanno a lamentarsi negligenze, nè colpe, ma una mera ed accidentale dimenticanza.

Il capo d'ufficio trovandosi poco bene in salute incaricò il sotto-capo di rappresentarlo, e questi si trovò esattamente al suo posto prima dell'ora indicata, ma non potè consegnare ai presidenti riuniti i verbali di scrutinio perchè chiusi in uno stipo di cui il capo d'uffizio avea dimenticato di consegnar le chiavi. Tutto si riduce a questo semplice fatto, dal quale non risulta gravità di negligenza e molto meno di colpa.

Camposanto. — Si approva che per le poche arcate ed edicole del nuovo cimitero che rimangono si fissi il prezzo di vendita a lire 4 mila per le arcate e 3500 per le edicole.

Tombinature. — Da circa quaranta proprietarii di case nella sezione S. Salvario fu fatta istanza perchè si provveda a costruzione di tombinature per lo scolo delle acque. La domanda fu riconosciuta fondata sul buon diritto, ma essendo rilevantissima la spesa di esecuzione di tutto il sistema di tombinatura, si allestì un progetto per l'esecuzione della parte più essenziale. Ed è la costruzione d'un fognone che da Piazza S. Salvario metta al Po raccogliendo le acque provenienti dalle vie adiacenti; costruzione di una chiavica sotto la via Madama Cristina; tombinatura di tre isolati della via Saluzzo e di tre isolati della via dei Fiori.

La Giunta, avvertendo che l'opportunità della spesa occorrente in oltre 112 mila lire, vuol essere giudicata in rapporto alle condizioni del bilancio, rassegna la petizione al Consiglio comunale con voto che venga presa in considerazione nella discussione del bilancio 1878.

Davicini vuole che il Consiglio si riservi di deliberare lo stanziamento di tutta la spesa occorrente per compiere tutte le opere, ripartendole in parecchi esercizi.

Sindaco. Il Consiglio prenderà in considerazione quelle domande alle quali la Giunta non crede che si possa dare immediata soddisfazione. Saranno discusse e risolte all'epoca della compilazione del bilancio a confronto di tutte le altre domande mosse in favore di altre parti della città ed in proporzione dei fondi disponibili. Per incarico suo l'uffizio d'arte già allestì progetti e fece calcoli per miglioramenti del borgo San Salvario e di altri parecchi. Al momento del formarsi del bilancio saranno presentati per istudi comparativi ed in quell'epoca, in cui sempre trovansi insufficienti i fondi per soddisfare a tutte le istanze, si farà tutto quanto sarà possibile di fare.

Fornaris fa istanza perchè i lavori di tombinatura tenuti per urgenti si estendano, con una maggior spesa di 17 mila lire o poco più, a certi tratti delle vie Saluzzo e dei Fiori.

Questa proposta non è accettata dal Consiglio, il quale approva le deliberazioni della Giunta.

Tempio israelitico. — In seguito ad istanza d'un Comitato composto di persone distintissime, al risultato di una sosorizione pubblica che raccolse più di 8 mila firme, ad offerte del Consiglio d'Amministrazione dell'Università israelitica, la Giunta:

Ritenuto che il Tempio israelitico ha un incontestabile grande valore artistico, di cui fa fede la concorde ammirazione suscitata in Italia ed all'estero, e che urge provvedere a che non cada in rovina, come certo succederebbe se lo si lasciasse ancora a lungo incompiuto;

Considerato che il chiesto corrispettivo di 150,000 lire non può a meno di ravvisarsi come assai moderato;

Delibera di mandar proporre al Consiglio comunale:

1° Che voglia approvare l'acquisto del Tempio in discorso onde compierlo secondo l'attuale disegno dell'architetto Antonelli, destinandolo ad uso esclusivamente civile;

2° Che voglia conseguentemente autorizzare il prelevamento per intanto dai fondi materiali di cassa di 150,000 lire, come prezzo d'acquisto, e di 100,000 lire per provvedere alla continuazione dei lavori, salvo poi a fare di queste due somme regolare stanziamento nel bilancio 1878.

Pasquali. Prima d'addentrarsi in questione di merito, deve il Consiglio trovare pronti gli elementi di giusto ed esatto giudizio. E questi mancano. Si spenderanno 150,000 lire per acquisto, 100,000 per provvedere d'urgenza alla continuazione dei lavori, ma oltre ciò molte altre opere occorreranno e non è affatto chiara l'entità della somma che il Municipio s'impegnerebbe a spendere, nè in qual periodo di tempo dovrebbe essere spesa.

Sindaco ritiene in massima che oltre le 150 mila lire per l'acquisto, converrà spenderne, prima del finire del 1878, 250 mila per mettere l'edifizio al sicuro dagli effetti delle intemperie; altre 300 mila lire saranno necessarie per compierlo a seconda del disegno dell'architetto.

Favale si oppone alla proposta; la pratica non è matura e non può l'Amministrazione addossarsi una spesa che va nell'ignoto, che non si presenta su progetti e calcoli quali la legge impone per qualsiasi opera il cui costo oltrepassi le 500 lire. Tanto più dubbiosi si deve essere in questo caso, in quanto che per questa costruzione, tra i calcoli preventivi accettati dall'Università israelitica e la spesa reale che essa si assoggettò a pagare, corre una differenza enorme.

Opina che si debba riservare ogni deliberazione fintantochè la pratica non si presenti corredata di tutti i documenti, piani e calcoli indispensabili al Consiglio per sapere fin dove e per quale spesa vincoli il bilancio.

Antonelli dà lunghe e minute spiegazioni per iscagionarsi e dimostrare che l'aumento di spesa provenne non da error di calcolo, ma da mutate condizioni di costruzione. Questi furono presentati al Municipio ed approvati dietro relazione di una Commissione municipale, e furono tutti calcoli rigorosissimi. Protesta che le sue perizie non furono mai accettate come fallaci ed allega in prova le dichiarazioni dell'Amministrazione del Municipio di Novara in riguardo alla perizia per le opere di costruzione della cupola della chiesa di San Gaudenzio.

Pacchiotti. La petizione con cui si chiese, col suffragio di 8 mila firme, la conservazione ed il compimento della mole antonelliana, onora la cittadinanza in quanto che segna il nascere delle grandi iniziative che fra noi difettano. Essa fu compilata con arte finissima, se ne fece un gran parlare sui giornali, anche con esagerazioni tali e tante da farci scapitare di riputazione e in Italia e fuori. Nessuno crede e nessuno si sarà persuaso che quel tempio non finito sia proprio il primo monumento del mondo. Ma questa non è la questione che deve principalmente preoccupare gli amministratori del Comune. Il monumento è giunto all'altezza di 74 metri, si tratta di alzarlo ancora per altri 37. Costò 700 mila lire e ci viene offerto per 150 mila. Da calcoli tratti da documenti ufficiali, risulta che a compierlo occorrono 350 mila lire, più 76 mila per aumento di costo di mano d'opera e di materiali dall'epoca delle perizie in poi, 44 mila lire per intonaco ed opere accessorie, 60 mila per chiassilerie, oltre 16 mila per aumento di mano d'opera. Nè basta: il tempio non può stare chiuso com'è fra fabbricati: occorrerà spendere un 300 mila lire per fargli un po' di largo attorno. A conti fatti bisognerà spendere 1,046,000 lire per avere il tempio compiuto in 4 anni. E questa spesa si ha da fare senza sapere che profitto ne trarremo ed a che si potrà destinare l'edifizio? Crede che non possa servire nè per biblioteca, nè pel museo civico, nè per le scuole, e che troppo caramente si pagherebbe il possesso di una sala destinata unicamente a feste di premiazione.

A parer suo non potrebbe servire nè per chiesa, nè per bazar, nè per giardino d'inverno e meno poi per un *panteon* deserto. Molte cose più urgenti richiamansi ogni giorno; è indispensabile aderire alle domande dei proprietari di Borgo Dora; è indispensabile lo spendere 300 mila lire per la creazione d'un istituto fisico-chimico; la costruzione dei murazzi del Po, il miglioramento della viabilità, son tutte opere più necessarie che quella dell'acquisto del tempio. Accenna ad un progetto dell'ing. Carrera che risparmierebbe grossa somma, e conchiude proponendo il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio comunale riconferma la sua passata deliberazione di donare 200 mila lire alla Congregazione israelitica per terminare il tempio. »

Corsi difende la proposta della Giunta. L'aver il Consiglio concesso per quell'edifizio una somma di molto superiore alle 30 mila lire, che è uso di accordare per costruzione di edifizi sacri, prova da sè che il Consiglio da lungo tempo riconobbe la convenienza di conservare e di compiere il monumento. La spesa di 200 mila lire all'anno non turberebbe le finanze municipali e servirebbe a dar nuovo vanto e rara bellezza alla città. La questione vuol essere considerata non solo dal lato amministrativo, ma altresì dal lato artistico; come amministratore e come artista darà voto favorevole alla proposta della Giunta.

Sclopis si meraviglia che siasi riportata in campo una questione che le ripulse dell'Università israelitica alle offerte del Municipio doveano aver esaurita. Parla della petizione e dichiara credere essere questa una modalità di pressione che potrebbe avere, in più gravi contingenze, pessime conseguenze. In casi simili il più delle soscrizioni si danno non per convinzione ma per compiacenza. Il Consiglio ha da giudicare come amministratore e non per riguardo all'arte. Domanda che cosa significhi la clausola che il tempio non debba servire che ad uso civile, e come si possa consentire ad una spesa che oltrepasserà il milione senza essere necessaria, nè utile, nè rispondente ai mezzi che occorrono per pagarla senza imporre ai cittadini aggravi nuovi. I petizionari se tanto desiderano il compimento dell'edifizio, doveano aggiungere alle loro firme un'offerta di danaro, e così poteano ottenere, senza danno delle finanze comuni, una soddisfazione artistica.

Allis imprende a ribattere tutti gli appunti fatti alla proposta della Giunta dai vari oratori. Il progetto Carrera, accennato dal cons. Pacchiotti, mutilerebbe, snaturerebbe l'edifizio. La petizione non è appoggiata da soscrizioni di compiacenza; è la vera espressione dell'opinione pubblica e l'ebbe a riconoscere il Comitato composto di persone tanto rispettabili da non poterne mettere in dubbio la fede. Ei dice: chi vuol veder compiuto il tempio, concorra nella spesa.

Ma questi sono portenti d'iniziativa individuale che possono avverarsi in America, non in Italia.

La spesa che occorre pel tempio si divide in due categorie: conservazione ed abbellimento. Per costruzione 200 mila poi 340 mila lire; per acquisto 150 mila; in complesso 690 mila lire delle quali una parte sola tocca il vicino bilancio. Son 250 mila lire da spendersi per ora; al resto si penserà dappoi. Enumera tutti gli usi a cui l'edifizio si può destinare dimostrando al cons. Pacchiotti come mal s'apponesse volendo far parere che esso ad una destinazione sola e non a parecchie cumulate possa servire. Infine rende grazie alla Università israelitica della generosità dimostrata nell'offerta fatta al Municipio.

Arnaudon consente alla proposta della Giunta purchè non ne abbiano a derivar aggravi pei contribuenti. L'iniziativa privata provveda per la parte sua. Due mezzi egli vede di definir la questione in modo soddisfacente: o proporre al Governo una permuta dell'edifizio col palazzo dell'Accademia delle scienze e portare al tempio l'Istituto industriale di via Oporto il cui fitto figurativo e possibile prodotto equivale al reddito di un capitale di 800 mila lire.

Benintendi darà voto contrario, ricordando di essere stato membro della Commissione che con 4 voti contro 1 dichiarava che il Municipio non dovea addossarsi il carico di compiere il Tempio neanche quando gli si fosse dato in dono.

Pasquali presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio comunale all'intento di conservare la parte già eretta del Tempio israelitico perchè ai tempi meglio propizi sia riservato compiere l'ardita mole, delibera di fare le spese assolutamente indispensabili per evitare la eventualità di ogni deperimento nella costruzione attuale, previi quei trattati che saranno del caso con la Università israelitica per assicurare la conservazione dell'edifizio attualmente eretto; mediante pure ogni possibile facilitazione per la costruzione del suo Tempio in altra località. »

Favale risponde ad Antonelli sostenendo per vere le cifre e le mutazioni di spese da lui accennate. L'opera che si calcolò costar 250,000 lire ne esaurì 700,000 prima di esser finita.

Sull'incertezza della spesa avvenire, di fronte ad un'incognita paurosa, il Consiglio non può deliberare favorevolmente alla proposta della Giunta: glielo vieta la legge non che la prudenza. I monumenti non divengono tali che per virtù di memorie o di simboli e la mole antonelliana, spoglia del senso mistico che le dava la sua destinazione a tempio israelitico, sarà opera grandiosa, ma non sarà mai monumento.

Allis respinge l'ordine del giorno del cons. Pasquali.

Davicini appoggia invece quell'ordine del giorno; non accetta la restrizione imposta che il tempio non debba destinarsi che ad uso civile; respinge ogni vincolo per l'avvenire.

Sindaco. Il Municipio ne farà il miglior uso possibile. La Giunta non portò la deliberazione al Consiglio col cuore leggero; la maturò e la prese indicandone i gravi motivi. Fu contrario all'acquisto quando pareva che con un sussidio di 200 mila lire l'Università israelitica potesse compiere l'edifizio; ora invece che è certo che senza acquisto da parte del Municipio l'opera non sarà mai compiuta, conviene pienamente nel parere della Giunta. La spesa che essa propone parrà grave, fors'anche dolorosa, ma è indispensabile.

Favale ritira la sua proposta sospensiva e fa adesione all'ordine del giorno del consigliere Pasquali.

Bruno lo combatte: si propone di spendere senza saper quanto, nè per quale tempo e senza certezza di veder finito mai l'edifizio. Non può nemmeno dar voto favorevole alla proposta della Giunta, giacchè nella sua relazione essa non dice qual sia l'entità della spesa, nè accenna a possibilità di trarne profitto. Propone che si sospenda la deliberazione sino a maggiori schiarimenti.

Pasquali svolge il suo ordine del giorno.

Malvano dichiara astenersi dalla votazione.

Si mette ai voti la proposta sospensiva del cons. Bruno.

Il Consiglio la respinge.

Si mette ai voti l'ordine del giorno del cons. Pasquali.

È respinto.

Si mette ai voti la deliberazione della Giunta, toltane la clausola che il Tempio debba destinarsi ad uso esclusivamente civile.

Il Consiglio approva con 23 voti favorevoli contro 16 contrari.

La clausola di cui sopra non viene accettata dal Consiglio.

La seduta è sciolta poco prima della mezzanotte.

(1) Queste spiegazioni furono date dal cons. Corsi a seduta più inoltrata; a scanso di ripetizioni e per miglior schiarimento della cosa le ponemmo dopo le dichiarazioni del Sindaco.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 giugno reca:

1. **Un regio decreto** (n. 3901), del 12 giugno, che stabilisce la ripartizione di lire 2,007,508 05 per il pagamento di residui passivi dell'esercizio 1876 e degli anni precedenti, fra vari ministeri e capitoli.

2. **Legge** (n. 3900), in data del 22 giugno, che autorizza la riscossione delle entrate.

3. **Un regio decreto** (n. 3875), dell'11 giugno, intorno agli archivi notarili.

4. **Disposizioni** nel personale giudiziario.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino.

25 giugno 1877.

Ore	Barometro	Term. cent. al Nord	Tensione del vapore	Umidità relativa	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	736,7	+ 19,0	14,3	68	14° 27'	N E d.	Nuv. s.
9 a.	737,3	+ 20,7	13,2	74	14° 29'	N E d.	N. p. s.
12 m.	736,9	+ 23,1	12,5	58	14° 37'	N E d.	Nuv. s.
3 p.	736,8	+ 23,4	11,2	52	14° 35'	N E d.	N. p. s.
6 p.	737,4	+ 21,2	11,7	61	14° 34'	N E d.	Nuv. s.
9 p.	738,1	+ 20,1	11,1	62	14° 34'	N E d.	Copert.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { minima + 16,4 / massima + 24,4

Acqua caduta mill. 0,0.

Minima della notte del 26 + 16,9.

Bollettino Astronomico.

(Tempo medio di Roma) — 27 giugno 1877.

Nascere del **SOLE**, 4 35 — Passaggio al meridiano, 0 22 — Tramonto, 8 8.

Nascere della **LUNA**, 9 30 sera. — Passaggio al meridiano, 1 26 matt. — Tramonto, 5 43 matt.

Giorno della **Luna** 16°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze delle ore del 24 giugno 1877 (ore 1 pom.).

Cielo scoperto gran parte Italia centrale, Portotorres e Portoempedocle; nuvoloso altrove. Piogge Adriatico superiore e Roma. Nebbia Napoli. Venti deboli o moderati e mare calmo o mosso. Ponente forte e mare agitato golfo Asinara. Venti forti sud Massa Lubrense e Palascia; mare agitato Venezia. Barometro leggermente alzato Sardegna e ovest Sicilia; abbassato fino a 2 mm. altrove. Ieri durante tutto il giorno gran caligine Camerino. Da ieri a stamane piogge abbondanti e scariche elettriche per alcune ore Veneto, Toscana, Marche e Comarca: burrasca Po Primaro e Firenze; ponente maestro fortissimo Venezia. Sempre probabile qualche turbamento parziale, ma di minore intensità sopratutto nei paesi orientali. Venti assai freschi ad intervalli sul Mediterraneo superiore e centrale.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 22 giugno.

	Mass.	*Min.*		*Mass.*	*Min.*
Napoli	26. 2	18. 7	Livorno	29. 1	17. 1
Genova	26. 9	21. 2	Firenze	31. 5	16. 5
Roma	27. 6	15. 7	Milano	31. 6	20. 8
Ancona	27. 8	24. 0	Bologna	32. 0	19. 7
Venezia	27. 9	21. 6			

CORRIERE DELLA SERA

25 giugno.

CORRIERE DI ROMA.

Dall'Esquilino, 24 giugno.

Che cosa avranno pensato i numerosi vostri lettori del corrierista romano? Qualcuno di quelli (la mia vanità mi fa pensare che ve ne fossero) che prendevano qualche interesse alle mie corrispondenze avrà giudicato ch'io fossi morto. Morto, come vedete, no; ma tormentato da una malattia piuttosto lunga e dalla quale ora finalmente posso dire d'essere completamente libero, e tra le mie prime cure riprendo la penna per il vostro giornale.

***

Molte cose avvennero durante la mia malattia, delle quali non potei tenervi informati, e tra quelle che produssero maggior sensazione l'assassinio del delegato Galeazzo Meregalli che cadde barbaramente trafitto da più di venti colpi di pugnale. Eccomi in tempo a darvi qualche particolare e notizie del mistero che avvolgeva finora questo misfatto e che pare finalmente sia riuscito all'Autorità inquirente di svelare. Contrariamente alle svariate congetture fatte dal pubblico sulle cause dell'assassinio, congetture, riferite anche da qualche giornale cittadino, secondo le quali si parlava di vendetta privata, d'intrighi di donne, di gelosia, ecc., l'infelice Meregalli, come venne finalmente accertato, fu vittima di una grassazione semplice, opera di una società di malfattori, alla cui testa sarebbe un matricolato birbante, che ebbe già più volte conoscenza delle prigioni, ed alla quale sono dovute le altre aggressioni avvenute ultimamente nella nostra città, ed anche quella a danno dell'on. Piebano, cui erano state involate le medaglie che furono poi vendute e fuse.

È singolare il modo col quale la giustizia ebbe in mano il bandolo di tale intricata matassa. La verità fu conosciuta dalle rivelazioni di uno della società fatte per vendicarsi (*risum teneatis*)... di essere stato a sua volta svaligiato da' suoi *degni* compagni.

Avremo adunque un processo colossale, del quale a suo tempo terrò informati i cortesi lettori.

Dimenticavo di dirvi che pare, e ritengo molto probabile, che la grassazione non fosse ordita a danno del Meregalli e che gli assassini e complici sono tutti in potere dell'autorità.

***

Dopo i particolari di un fatto così spiacevole, quelli di un vero felice avvenimento per Roma, avvenimento che io pure in altra mia desideravo e dicevo quasi una necessità per le condizioni economiche della capitale. I lavori del Tevere sono finalmente incominciati ed incominciati davvero; già più centinaia di operai trovarono in essi lavoro ed il numero ne va ogni giorno aumentando in proporzione del graduale sviluppo delle operazioni. Parecchie case vecchie furono già quasi per intero demolite ed altre sono in corso di demolizione. Un movimento, un'attività insolita regna sul fiume: innumerevoli barche, barcacce-officine, pontoni, macchine a vapore, palizzate ingombrano il corso delle acque; insomma dappertutto si lavora alacremente.

***

La notte scorsa ho voluto anch'io fare una gita fino a S. Giovanni in Laterano ove, secondo antichissimo costume, convengono i Romani in detta notte. Lo spettacolo, cui assistevo per la prima volta, è dei più svariati ed attraenti e ne rimasi colpito e soddisfattissimo.

Lungo lo stradale dal Colosseo alla piazza di S. Giovanni, una lunga non interrotta fila di *omnibus* e vetture d'ogni fatta con ai due lati una moltitudine pedestre allegra, chiassosa.

Sul piazzale, nei prati verso S. Croce in Gerusalemme, fino alla Porta, fuori di questa banchi d'ogni specie coperti di fiori, di pasticcerie, di ninnoli d'ogni genere illuminati nelle guise più svariate; e poi le baracche degli osti, dal carro con sopravi diversi barili di vino, illuminato da una fumante candela di sego, ai padiglioni arredati con gusto adorni di bandiere, di festoni di fiori freschi, vagamente illuminati con palloncini colorati: alle tavole per ogni dove liete brigate che consumano gran quantità di vino *delli castelli*, della squisita *porchetta*, e di lumache, il cibo d'occasione.

Sotto gli alberi, sul ciglione delle mura, compagnie che danzano al dolce suono dei mandolini e delle chitarre, strumenti pei quali i Romani hanno una forte propensione e che suonano egregiamente.

E tutta questa scena coperta da una splendida notte, illuminata dalla limpida luna, non attraversata dalla menoma nube.

La *cagnara*, come dicono qui, durò tutta la notte ed al ritorno tutta quella moltitudine aveva gli abiti ornati di garofoletti e *spighetta*, portava bei mazzi di fiori freschi e molti, come trofei, piante e fiori d'aglio che la superstizione popolare dice servano di scongiuro contro le tradizionali streghe cui vuolsi sia dedicata la notte di S. Giovanni.

Nessun brutto incidente venne a turbar l'ordine che regnò perfetto in tutta la notte.

Verso le sette poi di stamane un improvviso acquazzone bagnò quelli che s'erano troppo indugiati, i resti della festa e... gl'innumerevoli gusci di lumache che ingombravano il terreno.

***

In fatto di teatri potete ben capire che dopo una lunga malattia, non posso essere al corrente delle poche novità drammatiche che abbiamo avute al Corea, degli stupendi spettacoli, da quanto mi si dice, che col *Mosè*, il *Faust*, la *Jone*, ecc., attirano un numerosissimo pubblico al Politeama Romano che è pur sempre per l'estate il più gradito ritrovo della nostra città.

Per cui dei teatri ad una prossima mia e per ora faccio punto.

G. G. G.

Sussidi alla ferrovia Eboli-Reggio.

La *Gazzetta di Napoli* annunzia che i Comuni dei circondari di Lagonegro e Sala Consilina hanno votato i seguenti sussidi per la ferrovia Eboli-Reggio, tracciato Gargiulo:

Comune di Viggianello, L. 30,000 — Id. di Lagonegro, 60,000 — Id. di Castelluccio Superiore, 4000 — Id. di Latronico, 1000 — Id. di Sanseverino Lucano, 20,000 — Id. di S. Arsenio, 1000 — Id. di Moliterno, 50,500 — Id. di Castelluccio Inferiore 4000 — Id. di Episcopia, 3000 — Id. di Atena, 15,000 — Id. di Castrovillari, 30,000 — Id. di Carbone, 1000 — Id. di Franc. sul Sinni, 1000 — Id. di Lanone, 400 — Id. di Teano, 200. — In totale finora L. 240,600.

I doni fatti a Pio IX.

In Vaticano si lavora alacremente ad incassare tutti gli oggetti d'arte già esposti nella mostra cattolica, poichè per disposizione del Papa pochissimi di essi rimarranno a Roma. Pio IX ha disposto che molti di quegli oggetti siano distribuiti alle Chiese povere, principalmente di quei paesi dove la religione cattolica a suo giudizio è maggiormente perseguitata, cioè in Germania ed in Isvizzera. Poichè questa intenzione del Papa è trapelata già da qualche tempo, così sono innumerevoli le domande giunte per ottenere qualcuno di questi doni.

Una proibizione male intesa.

È avvenuto in questi ultimi tempi che le autorità doganali austriache, erroneamente interpretando una disposizione governativa volta a proibire il commercio delle armi e munizioni da guerra, avevano proibito l'invio in Italia del ferro in commercio. Ciò ha dato luogo ad un'interpellanza parlamentare alla quale siamo lieti di dichiarare che l'imperiale e reale Ministro del commercio ha risposto che non appena il Governo austro-ungarico aveva preso conoscenza del suddetto arbitrario divieto, si era fatto sollecito d'inviare un decreto alla Direzione delle finanze in Innsbruck, col quale si sono dati gli opportuni schiarimenti e le necessarie spiegazioni ordinandosi in pari tempo la liberazione delle merci ingiustamente trattenute dalle autorità locali.

Il passaggio del Danubio.

Forti distaccamenti russi continuano a passare il Danubio dirigendosi verso la Dobrucia. Un ultimo telegramma ci annuncia che, in seguito ad un brillante fatto d'armi, i Russi entrarono ieri in Matchin, mettendo in fuga un corpo di basci-bozuk che occupavano quel primo punto fortificato della riva destra.

Matchin è un piccolo borgo distante appena 13 chilometri dal gran fiume, posto a' piedi di una piccola catena di roccie, che facilmente potrebbe essere trasformata in una eccellente posizione di difesa. Nelle ultime settimane i Turchi avevano elevato dei terrapieni intorno a Matchin, non però col fermo proposito di volersene valere per una lunga resistenza. Infatti vediamo ora, che alla prima comparsa del nemico, i Turchi abbandonano quella posizione, come se il loro stato maggiore avesse prestabilito che non si dovesse disputare seriamente ai Russi l'entrata nella Dobrucia.

Comunque, è oramai certo che questi continuano a penetrarvi in buon numero, per mezzo d'un ponte costruito a Braila. Il primo movimento progressivo partì da Galatz (o Galata), là dove anche nel 1854 i Russi avevano operato il loro primo passaggio.

Ma crediamo che questo spingersi de' Russi nella paludosa e malsana Dobrucia altro non sia che una diversione, un tentativo di portare l'attenzione dei Turchi sopra il punto meno minacciato. Ed a confermarci in questa ipotesi viene appunto il telegramma del nostro corrispondente L., il quale lascia supporre che nella notte del 23-24 sia avvenuto un altro passaggio di truppe russe a Flamunda sull'alto Danubio. Il che proverebbe il grosso dell'esercito invasore volersi gettare nella Bulgaria propriamente detta per ben altra via che per la Dobrucia.

D'altronde, nelle precedenti riviste intorno ai migliori punti da scegliersi per il passaggio del Danubio, si è già fatto notare, che se la posizione di Galatz poteva offrire il vantaggio di non avere dinanzi a sè alcuna fortezza capace di arrestare la marcia d'un esercito, per contro, poi, la prospettiva di una campagna d'estate nella Dobrucia nulla aveva di attraente per uno stato maggiore cui fosse cara la salute e la vita de' suoi soldati.

I distaccamenti russi che or si trovano sulla riva destra, ed occupano Matchin, hanno dinanzi a loro una vasta palude che si estende lungo il gran fiume fino allo sbocco nel mar Nero, di cui la minore larghezza è di 7900 metri, e che bisogna necessariamente varcare prima di raggiungere il primo terreno sodo,

vale a dire quel piccolo promontorio che da Babadagh risale verso il Nord-Ovest.

Tutta questa regione melmosa, intersecata da numerosi canali e stagni, è affatto priva d'alcun mezzo di viabilità. In queste condizioni assai difficili, come mai l'avanguardia russa potrebbe essere seguita da un gran corpo d'esercito co' suoi cannoni ed i suoi carri? È pur vero che il genio russo potrebbe anche intraprendere la costruzione d'una strada traverso la palude: ma crediam poco probabile ciò.

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

Trieste, 25. (Sped. ore 1,20, ric. 3,30).

Ragusa, 24. — Suleiman pascià lasciò il giorno 23 Danilowgrad dopo sei giorni di combattimento.

I Montenegrini furono nuovamente respinti a colpi di cannone sull'altra riva della Zeta.

Innanzi alla marcia dei Turchi, la ritirata dei Montenegrini è così disastrosa che non v'è riscontro nella storia del Principato del Montenegro.

I Turchi continuavano ad avanzarsi.

Galatz, 24. — Il passaggio dei Russi è cominciato venerdì e continua ancora adesso.

Dopo 12 ore di combattimento il corpo di Zimmermann ha occupato le posizioni turche.

Braila, 24. — I Russi occuparono Matschin.

Costantinopoli, 24. — I Turchi sono distanti due miglia da Oltinie.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI (Agenzia Stefani)

Bukarest, 24. — I Turchi abbandonarono Tulscia e Jantcka, ritirandosi verso Hirsova.

Roma, 25. — *Elezioni politiche*. — Collegio di Vicenza, eletto Lioy con 801 voti. Collegio di Codogno eletto Dezza con 150 voti.

Nel concistoro odierno, monsignor Brandolini fu nominato vescovo di Chioggia.

Cronaca

26 giugno.

Ed il risultato delle elezioni? — Il risultato, come vedrete nel resoconto della seduta, non si può conoscere ancora: in riassunto ecco quello che avvenne: i presidenti delle 24 sezioni erano convocati per ieri sera alle 7 al Municipio; furono puntuali al convegno, ma mancavano le carte: l'impiegato che era colà per riceverli non aveva la chiave dello scaffale, e viceversa l'impiegato che aveva la chiave se ne stava tranquillamente a casa; i presidenti protestano, e con tutte le ragioni, contro questo modo di agire, il caffettiere riporta alla sua bottega integre e sane le bottiglie e mondi i bicchieri che erano destinati a rompere la monotonia del computo dei voti, ognuno se ne torna a casa ed il risultato delle elezioni verrà quando potrà.

Pare invero che una iettatura perseguiti da qualche tempo il Municipio; i disordini di alcuni uffizi, la imprevidenza e la precipitazione delle decisioni temiamo compromettano grandemente l'avvenire e la riputazione della nostra Amministrazione municipale.

Tramway Milano-Saronno. — Domenica mattina si è inaugurata una nuova linea di *tramway* fra Milano e Saronno della lunghezza di 22 chilometri.

Gl'invitati, fra cui il prefetto Bardesono, il sindaco Bellinzaghi e molti giornalisti, partirono da Milano in dieci vetture tutte imbandierate, ed arrivarono a Saronno in un'ora e tre quarti, accolti festosamente dalla popolazione.

Non si ebbero a deplorare durante il viaggio che due incidenti: presso Ospiate, a causa della soverchia pioggia, i *rails* s'erano smossi, e alcune vetture, mancandovi sotto l'appoggio, rimasero arenate... nella mota; più tardi, verso le 6, mentre una delle vetture si faceva rientrare in rimessa a Milano, investì un ragazzo che volle traversare imprudentemente la strada, e lo ferì gravemente al braccio ed alla gamba.

A Saronno la Società costruttrice del *tramway* offrì un pranzo di 150 coperti, che finì cogl'immancabili discorsi.

Bufera a *Caraglio* (Cuneo). — Sabato, 23, verso le ore 3 pom. è caduta una tremenda tempesta, cominciando dal territorio di Caraglio fino alle regioni della *Madonna dell'Olmo* e *Tetto Babbia*, che sperperò tutto il raccolto.

Ogni grano di tempesta era grosso come un uovo.

Teatri. — VITTORIO EMANUELE. — I misteri americani di miss Lizzie Anderson hanno acquistato fra noi una vera rinomanza. La buona Società specialmente ha tale predilezione per la simpatica figlia della libera America, che non manca di far atto di presenza alle sue sedute.

Ieri sera non c'era una sedia chiusa disponibile: le gallerie e la platea, cosa insolita in questa stagione, erano abbastanza popolate.

Le *manifestazioni*, come le chiama madamigella l'interprete, riescirono completamente ed il pubblico entusiasmato proruppe in applausi.

In vista del grande successo, madamigella Anderson darà altre due o tre sedute, una delle quali questa sera medesima.

— BALBO. — Stassera i Torinesi sono invitati da Valentino Fioravanti alla sua beneficiata.

Il simpatico artista canterà nell'*Aio nell'imbarazzo* e colla signora Dal Nobolo il duetto dell'*Emeralda* di Battista.

Tanto nomini nullum par elogium.

Spettacoli d'oggi: Balbo, ore 8 1/2: *L'Ajo nell'imbarazzo*, opera; *Il genio benefico*, ballo.

Vittorio Emanuele, ore 9: Altra rappresentazione dei misteri americani della celebre miss Lizzie Anderson, antispiritista, medium e chiaroveggente.

Skating-Rink di Piazza d'Armi, Corso Duca di Genova, num. 39. Esercitazioni pubbliche tutti i giorni dalle ore 8 alle 12 ant. e dalle 2 alle 6 pom. Alla sera dalle 8 alle 11.

Gran Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia) al parco del Valentino. Orario: dalle 7 alle 10 ant. e dalle 2 alle 6 con musica; dalle 7 alle 10 pom. con musica e luce elettrica; martedì e venerdì, giorni riservati, entrata ordinaria L. 1. Scelto *buffet* all'inglese. *Omnibus* ogni 10 minuti da Piazza Castello al Rink a centesimi 15 la corsa.

Teatro Universale (*Piazza Bodoni*). — Collezione mondiale di circa tremila vedute al vero — Scene d'operette comiche francesi. — Aperto tutti i giorni dalle 7 alle 11 ant. e dalle 2 alle 11 pom.

Cronaca nera. — A Torino. *Disgrazia.* — Sul corso di Piazza d'Armi avvenne ieri sera una disgrazia: un cavallo si adombrò e nella sfrenata sua corsa portò il veicolo, cui era attaccato, contro una vettura cittadina: le due vetture si fracassarono e l'avv. P. sbalzato da cassetta cadde e riportò una ferita al capo. Il cavallo fuggente, portando con sè le sbarre del legno, fu fermato all'angolo dei Corsi Principe Umberto e Principe Amedeo.

*** *Ladri senza fortuna.* — Certo Andruetto Carlo da Moncalieri, passando ieri nel cortile del *burro*, adocchiò un involto di biancheria che gli parve di sua convenienza e se ne impadronì senza chiederne facoltà al ragazzino che stava a custodia di parecchi di quegli involti usciti di bucato. Ma il ragazzo diede l'allarme ed il birbo fu arrestato.

— Un borsaiuolo derubava ieri del portafogli un forestiere che passeggiava sotto i portici tra il viale del Re e via Lagrange. Il derubato, accortosi del tiro, si mise alle calcagna del ladro, che, per salvarsi, gettò il portafogli e scomparve.

*** *Insulti.* — Un lunediante fu condotto ai freschi alle carceri per aver insultato gravemente e ripetutamente parecchie persone sul Corso Lungo Po.

*** *Incendio.* — La scorsa notte si manifestò, per cause affatto accidentali, un leggero incendio al 2° piano della casa n. 14 in via S. Maurizio.

Fu spento quasi subito e il danno ascende appena a L. 200.

*** *Caduta.* — Certo F. C., nello scendere la scorsa notte le scale di una casa in via S. Maurizio, ebbe la disgrazia di sdrucciolare e di riportare nella caduta due gravi fratture pel corpo.

Fu condotto all'Ospedale.

*** *Altro furto* venne perpetrato la scorsa notte nell'abitazione di certo G. L., in via della Rocca, 11. I ladri, entrativi mediante sforzamento, involarono da un cassetto L. 40 ed un *revolver* valutato L. 20.

*** *Arrestati:* per falso, per ozio o per sospetto di furti: 4 ed una donna..... di quelle solite.

STATO CIVILE DI TORINO — 25 *giugno*.

Morti. — Canapa Antonia nata Tarantano, d'anni 38, di Rivoli — Gianoglio Giuseppe, id. 66, di Marentino, geometra — Negri Teresa nata Cabella, id. 35, di Genova — Canango Bernardo, id. 43, di Ferrere Asti, negoziante — Uberti Maria nata Zanotto, id. 55, di Novara — Maschio Carlo, id. 70, portinaio — Micola Pietro, id. 50, di Torino, lavandaio — Milone Domenica, id. 36, di Villafranca Piemonte — Grimaldi Giovanna, id. 24, di Torino, lavandaia — Bolla Teresa, id. 12, di Alba — Mattalia Leonida, id. 11, di Borgo San Donnino — Berio Maria, id. 7, di Bussoleno — Più 15 minori d'anni 7 — *Totale 21, cioè: a domicilio 15, negli ospedali 3, non residenti in Torino 3.*

Nascite 29, cioè maschi 15, femmine 14.

Matrimoni celebrati 2.

CORRIERE DEL MATTINO

26 giugno

I risultati dell'inchiesta sui fatti di Torino.

I documenti dell'inchiesta sui deplorevoli fatti di Torino furono finalmente distribuiti.

In verità non hanno tutto quell'interesse che si poteva credere.

Il risultato che dall'inchiesta si ottenne è il seguente:

Che il Ministro dell'interno si è accertato che il difetto di unità nella direzione della forza pubblica aveva prodotto degli inconvenienti, e che alcuni agenti di P. S. avevano trasmodato maltrattando parecchi de' dimostranti, e quindi ordinò che fosse punita una guardia la quale aveva leggermente ferito uno studente;

Che il Ministro medesimo si è rivolto in pari tempo al Ministro della guerra per fargli punire que' carabinieri o allievi carabinieri che avessero usato mali trattamenti verso il popolo;

Che il Ministro ha pure designato al Ministro della guerra un uffiziale che aveva imbrandito la sciabola minacciando in mezzo alla folla;

Che così soddisfazione sarà data ai richiami che furono riconosciuti fondati.

NOTIZIE DI GUERRA.

Non si conosce ancora il numero delle truppe russe che già trovansi sulla riva destra del Danubio; non si sa altro che il passaggio continua senza interruzione, ed apparentemente senza ostacoli di sorta. Lo avere i Turchi abbandonato completamente quel punto di Matschin, permettendo al nemico di stabilirvisi e fortificarsi, non vuol già dire peranco che la posizione degli ottomani sia disperata, ed i Russi padroni della vittoria.

Appena adesso incomincia la vera fase drammatica e grandiosa della guerra. D'altronde questa quasi spontanea ritirata dei Turchi dalla Dobrucia per lasciarne libero il possesso al nemico, ci conferma sempre più nell'idea che il grosso dell'esercito russo operante debba spingersi nella Bulgaria per una parte ben diversa da quella di Braila.

Una corrispondenza speciale da Roustsciouk ci annunciava in questi ultimi giorni che i Russi erano già riusciti a costrurre una linea ferroviaria da Kolibas ad Oltenitza.

Kolibas è una stazione della linea da Bukarest a Giurgevo posta quasi ad eguale distanza da queste due città, ed Oltenitza s'innalza sulla riva sinistra del Danubio, di fronte a Turtukai.

La costruzione di questa ferrovia indicherebbe che i Russi hanno la ferma intenzione di passare il fiume anche a Turtukai, ma ciò, naturalmente, senza precipitazione, e quando lo stato maggiore giudicherà opportuno l'istante per tentare il gran colpo.

— La *Deutsche Zeitung* ha da Bukarest le seguenti notizie circa le operazioni fatte dai Russi onde prepararsi al passaggio del Danubio:

Pel trasporto dei 70 pezzi d'artiglieria pesante vengono collocati dei binari sull'antica diga di Strausberg sulla riva del fiume. In questo lavoro sono impiegati specialmente marinai delle navi greche. Tre batterie furono piantate presso la testa di ponte a Braila e due al di sopra di questo punto. Sulla riva destra viene costrutta una testa di ponte all'imboccatura del Canale di Matschin, e sulla sinistra vengono collocate parecchie batterie. I Russi armarono d'un cannone alcuni barconi delle società di navigazione a vapore sul Danubio, e li muniscono di specie di fucilieri di legno. A Braila sono accampati 15,000 uomini circa. Il generale Zimmerman sta erigendo un grande ospedale a Galatz.

Trieste, 25, ore 9,20 pom. — Si annunzia che il Governo greco, impotente a frenare lo slancio de' suoi sudditi per la guerra, invia l'esercito alla frontiera, ed invierà pure la Guardia Nazionale. Credesi perfino che l'Austria eciti la Grecia alla guerra.

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

Parigi, 25. (Spedito ore 4 pomeridiane, ricevuto ore 9).

La Camera si sciolse alle grida di *Viva la repubblica, viva la pace!*

Grevy fece un'allocuzione in cui disse che la Camera ha ben meritato del paese.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Pietroburgo, 25. — Il rapporto ufficiale del generale Soukoff, comandante la 1ª brigata, 18ª divisione, sul passaggio del Danubio, presso Galatz, dice che il passaggio fu effettuato la notte del 21 e 22 corrente sopra barche da dieci compagnie. Queste hanno combattuto contro 3000 uomini di fanteria turchi e 300 di cavalleria con due cannoni. I Russi ebbero 7 ufficiali e 41 soldati morti; i Turchi 2 ufficiali ed 68 soldati feriti. Il combattimento durò dal mattino fino al mezzodì, allorchè i Russi, rinforzati, presero posizione sulle alture di Budschak.

Il generale Zimmermann occupò il 23, senza combattimento, Matchin, accolto dal clero e dalla popolazione cristiana con canti religiosi.

Due vapori russi, sulla costa della Natolia, colarono a fondo quattro navi mercantili turche, dopo fatto sbarcare l'equipaggio, e presero sulla costa della Rumelia un brik turco.

Il 22, una sortita dei Turchi da Kars, venne respinta.

Molti Curdi, provenienti da Van, circondarono Bajazid, la cui guarnigione respinse già parecchi attacchi. Furono spediti a Bajazid dei rinforzi.

In un combattimento presso Mergara e Mokva cogli insorti Abcasi, s'impadronirono di molti cavalli e d'armi, e fecero alcuni prigionieri.

Parigi, 25. — Il manifesto delle sinistre al Senato comparirà domani, ed inviterà a rieleggere 363 deputati di sinistra.

Il dividendo semestrale della Banca di Francia è fissato a 51 franchi netti.

Versailles, 25. — *Camera.* — Grevy ringrazia la Camera della benevolenza usatagli. Dice che il paese sarà chiamato a giudicare la Camera, e saprà riconoscere che, nella sua troppo breve carriera, ha ben meritato della Francia. *(Applausi della Sinistra).*

Grevy legge quindi il decreto di dissoluzione, che stabilisce che gli elettori saranno convocati entro tre mesi.

La Sinistra grida: Viva la Repubblica! Qualche grido di: Viva la pace! La Destra grida: Viva la Francia!

Londra, 25. — Sono smentite le voci di dissensi del Gabinetto sulla questione del credito straordinario.

Pietroburgo, 25. — Le notizie delle vittorie dei Turchi nell'Asia non sono confermate dai dispacci qui giunti fino al 23 corrente.

Costantinopoli, 24. — I Russi continuano a passare il Danubio nella Dobruscia. Una parte della guarnigione di Costantinopoli venne inviata al Danubio e rimpiazzata dalla Guardia nazionale giunta dalle provincie. I Turchi si avanzano verso Cettigne.

L'inviato del Sultano presso l'Emiro dell'Afganistan partirà immediatamente, e si recherà anche al Casgar.

Londra, 25. — *Camera dei Comuni.* — Northcote dice che Layard telegrafò la risposta della Porta al Canale di Suez. Questa risposta dice in sostanza che la Porta è d'accordo coll'Inghilterra circa il libero passaggio dei neutri ma non può permetterlo alle navi nemiche. Il Canale appartiene alla Turchia, e giammai fu dichiarato neutrale.

Northcote soggiunge che, dinanzi alle dichiarazioni della Russia di non attaccare il Canale, l'Inghilterra non è intenzionata di prendere altre misure per proteggere il Canale medesimo, contando sulle promesse del Gabinetto di Pietroburgo.

Pietroburgo, 25. — Un dispaccio dall'Asia annunzia che i Turchi, comandati da Ferik Mehemed, furono battuti dai Russi, comandati da Tergukassoff, fra Seidekan e Delibaba. I Turchi vennero fugati, ed il comandante Mehemed è morto. Molti Turchi rimasero prigionieri. I Russi ebbero 27 morti e 121 feriti.

La colonna del generale Heimann trovasi a Medeschigert.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

La famiglia **Crosa**, profondamente commossa, rende i più vivi ringraziamenti alla onorevole Direzione dell'Opera pia di S. Paolo di Torino ed a tutti quegli amici e conoscenti che, associandosi al suo dolore, con bella dimostrazione di stima e di affetto accompagnarono la salma del compianto comm. **Carlo Crosa**; e nel medesimo tempo chiede scusa a tutte quelle persone cui, nella confusione della dolorosa circostanza, non fu notificata la infausta notizia.

Accademia Filodrammatica.

Ci si avverte che, contrariamente a quanto erasi disposto, per circostanze affatto indipendenti dai Filarmonici per la serata di chiusura annunziata per domani 27 corrente, non avrà più luogo il concerto vocale d'intermezzo.

Circolo Pensiero ed Azione.

I soci sono caldamente pregati d'intervenire numerosi alla seduta che avrà luogo questa sera alle ore 8 1/2 per discutere sull'importante ordine del giorno.

Per la Direzione
C. BALLOIRO.

Notizie Commerciali

RETE CALABRO-SICULE.

Dal 21 al 27 maggio

1877	1876
L. 141,547 75	L. 105,913 62

In più nel 1877 L. 35,614 13

Dal 1° gennaio al 27 maggio

1877	1876
L. 2,789,462 94	L. 2,370,563 82

In più nel 1877 L. 418,899 12

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Prezzo dei bozzoli. — *Notizie telegrafiche.* Mercato del 26 giugno 1877.

LUOGO	Qualità superiori	Qualità comuni	Qualità inferiori	Quantità in miriag.
Acqui	45 57	42 44	35 40	250
Alba	42 48	37 42	31 36	1000
Asti	53 63	43 57	30 42	200
Bra	44 48	38 42	32 37	125
Canelli	43 58	36 42	30 35	200
Ceva	38 45	37 30	29 22	1400
Chivasso	44 39	38 35	34 20	65
Cuneo	45 51	40 45	35 39	4875
Dogliani	43 49	38 41	32 36	1000
Ivrea	44 41	40 36	35 30	150
Mondovì Breo	43 49	38 42	32 36	4000
Nizza Monfer.	54 59	43 47	— —	127
Novara	46 40	39 36	34 30	500
Novi-Ligure	62 55	47 40	37 30	232
Parma	55 56	50 54	— —	150
Pinerolo	48 50	45 47	42 44	500
Racconigi	45 40	39 33	32 23	250
Saluzzo	50 45	44 39	34 42	2400
Savigliano	47 42	41 35	34 25	250
Stradella	48 44	42 39	36 30	45
Torino	43 46	38 42	23 37	200

Stagionatura delle Sete di Torino

Bollettino del giorno 26 giugno 1877.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	1	108 48
	Trama	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	1	108 48
	Tot. nel mese a oggi	60	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino	5	487 02
	Trama	»	» »
	Greggia	3	273 01
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	8	760 03
	Tot. nel mese a oggi	136	
Condiz. sete di M. Pozzone	Organzino	»	» »
	Trama	1	101 81
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	1	101 81
	Tot. nel mese a oggi	31	

CITTA' DI TORINO

Prezzi dei bozzoli

risultanti dalle fatte dichiarazioni.

Mercato del 25 giugno 1877.

Bozzoli gialli, qualità superiore, miria 77, venduti da L. 45 a 62.

Prezzo medio L. 54 47.

Più miria 80 circa non dichiarati al peso pubblico e venduti da L. 48 a 62.

Bozzoli verdi e bianchi, qualità superiore, miria 31, da L. 43 a 45.

Comune, miria 45, da L. 38 a 42.

Inferiore, miria 18, da L. 33 a 37.

Prezzo medio L. 40 77.

Più miria 110 circa non dichiarati al peso pubblico e venduti da L. 31 a 45.

Totale della giornata miria 171.

CAVALLERMAGGIORE. — (*Nostra corrispondenza*).

25 giugno. — Ecco il listino:

Framento	ettol.	L. 24 50 a 23 54
Segale	»	» 15 20 a 14 75
Riso	»	» 36 90 a 34 75
Meliga	»	» 13 65 a 13 45
Legna forte	quint.	» 3 60 a 3 —
Idem dolce	»	» 2 20 a 1 90
Fieno nuovo	»	» 7 00 a 6 50
Paglia	»	» 5 — a 4 50
Vitelli da latte 1ª q.	mir.	» 11 — a — —
Idem. id. 2ª	»	» 9 50 a — —
Idem. id. 3ª	»	» 8 — a — —
Ova	per dozzina	» 0 58 a 0 50

Telegramma Particolare.

Genova, 25 giugno, ore 3,10 pom.

Rend. 5 0/0 cont. da	76 50 a 76 55
Rend. f.m.	76 35 a 76 40
Az. Banca Naz. f.m.	1865 — 1870
Cred. Mobil. f.m.	608 — 610
Ferr. Merid. f.m.	341 — 342

Oro 22 07. — Incertezza.

Firenze,	23	25
Rendita 5 0/0	76 77 5	76 12 5
Rend. al 1° luglio 1877	— —	— —
Oro lettera	22 05	22 03
Londra lettera	27 57	27 63
Cambio su Parigi	110 15	110 40
Prestito Naz.	— —	— —
Az. Tabacchi	830 —	835 —
Banca Naz.	1875 —	1858 —
Az. Ferr. Merid.	340 —	340 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	613 —	612 —

Parigi,	23	25
3 p. 0/0 Francese	69 50	69 45
5 p. 0/0 Id.	105 65	105 55
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	69 60	69 75
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	148 —	147 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	220 —	218 —
Az. Ferr. Romane	68 —	68 —
Obbl. Lombarde	231 —	233 —
Obbl. Romane	— —	231 —

Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 20	25 20
Cambio sull'Italia	9 1/2	8 7/8
Consolidati Inglesi	93 15/16	94 —

Vienna,	23	25
Mobiliare	134 25	140 —
Lombarde	74 50	75 —
Banca Anglo-Austr.	66 75	66 50
Austriache	226 25	226 75
Banca Nazionale	787 —	782 —
Napoleoni d'oro	10 13 5	10 12
Cambio su Parigi	50 40	50 20
Cambio su Londra	126 50	125 35
Rendita Austriaca	65 40	65 30
Rend. in carta	60 —	60 10
Unionbank	46 —	45 50
Argento in banconote	111 50	111 40

Berlino,	23	25
Austr.	363 50	363 50
Lombarde	120 —	119 50
Mobil.	224 —	224 —
Rendita It.	68 10	68 —

Londra,	23	25
Consolidato inglese	93 15/16	94 1/16
Rendita italiana	69 3/8	69 1/8
Spagnuolo	10 1/2	10 3/8
Turco	8 3/8	8 3/8
Egiziano del 1868	40 1/8	40 1/8
Egiziano del 1873	— —	— —

BORSINO.

Torino, 25 giugno (ore 5 pom.)

Dalla tendenza della Borsa di stamane si arguiva in generale che l'apertura della Borsa di Parigi avrebbe annunziato nuovo ribasso, invece essa venne apportatrice di 15 cent. di aumento, locchè fece sì che stassera i prezzi si sostennero assai massime in chiusura. Si pagò da 76 55 a 76 45 per fine corr. mese e 76 40, 42 1/2, 45 per fine luglio. La Rendita pronta molto offerta a 76 40, 76 35.

Gli altri valori poco o nulla trattati.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 26 giugno 1877.

Consolidato 5 0/0 C. del g. p. in l. 76 35 f.c. — 76 35 42 1/2 f.p. — Riporti cent. 7 1/2 10 10 10 — C. d. m. in c. 76 62 1/2 62 1/2 72 1/2 — 76 80 — in l. 76 70 70 75 80 80 80 80 f.c. — 76 75 f.p. — Riporti cent. 5 7 1/2 10 12 1/2 15 15.

Corso legale 76 67 1/2.

Az. Banca di Torino. C. d. g. p. in l. Riporti L. 2 1/8 2 1/8.

Az. Banca Romana. C. d. g. p. in l. Riporti L. 6 p. 0/0.

Az. Ferr. Meridionali. C. d. g. p. in l. Riporti L. 1 50.

Az. Banco Sc. e Sete. C. d. m. in l. 282 50 f.c. — Riporti L. 1.

Az. Cred. Mob. Ital. C. d. m. in c. 612 50.

Oro da 22 05 a 22 10

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Franc. breve	110 30	110 70	— —	— —
Franc. lungo				
Svizzera	110 30	110 60	— —	— —
Londra	— —	— 27 57 1/2	27 63	
Germania	— —	— —	134 1/4	134 3/4
Vienna	— —	— —	— —	— —

Sconto 5 0/0 Francia meno 2. Svizzera meno 3 1/2. Londra più 3. Germania più 4.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 26 giugno 1877.

Ieri alla Borsa ufficiale di Parigi il 3 0/0 francese ribassava di 5 cent., il 5 0/0 non faceva nessuna variazione, l'Italiano guadagnava 10 cent. chiudendo a 69 70.

Alla sera sul Boulevard mentre le Rendite francesi rimanevano stazionarie l'Italiano saliva ancora di 10 cent. a 69 80.

Questo miglioramento della Borsa di Parigi era prodotto da una piccola ripresa del Consolidato inglese che da 93 15/16, veniva col primo listino a 94, e col secondo a 94 1/16. A Parigi la ripresa favoriva particolarmente la nostra Rendita italiana, ed ora ottenuta col mezzo, dicono i dispacci particolari di Borsa, *d'une nullité écrasante d'affaires.*

Abbiamo sentito in Borsa a fare un'osservazione che ci pare giusta, e che riferiamo del resto per debito di cronisti.

Pare, si diceva, che si voglia assolutamente aviare la situazione finanziaria, ciò che è di grave danno non solo agli operatori di Borsa, ma a tutto il commercio in generale, che si pasce di illusioni aspettando una ripresa negli affari che tarda troppo a venire.

Da noi pareva oggi che non vi fossero dapprima che compratori. Dopo aver esordito a 76 65 per la Rendita, fine mese, si fece facilmente 76 70 a 76 75, ma poi si retrocesse a 76 72 1/2, 76 70, chiudendo a 76 65 fra lettera e denaro.

Riporto per fine luglio 10 centesimi circa.

Rendita per contanti 76 60, 76 65.

Pochi affari in valori a prezzi piuttosto deboli.

Az. Banca Naz. 1875.
Az. Mobiliare 613 a 611.
Az. Banca Torino 719.
Az. Banco Sc. 283 1/2 a 283.
Az. Banca Subalpina a 279.
Az. Tabacchi 837 a 835.
Az. Meridionali 340 a 349.
Obbl. Meridionali 228 a 228 1/2.
Obbl. Cavour 477 a 476.
Francia 110 40 a 110 60.
Londra 27 55 a 27 62 1/2.
Oro 22 05 a 22 08.

Telegrammi Particolari Commerciali

Parigi, (sera) giugno 23 — 25

		23	25
Farina 8 marche pel corrente (')	Fr.	67 50	65 75
" " per luglio	"	67 75	66 —
" " per agosto e settembre	"	67 75	66 25
" " pei 4 mesi ultimi	"	67 75	66 50
Zuccari Saccarino 88 10|13 ('') 5000	"	72 —	72 50
" " 7|9	"	78 25	78 50
" bianco 3	"	80 50	81 —
" raffinato scelto	"	163 —	162 —

Liverpool, 25 giugno (sera)

Cotoni — Vendite generali, Balle 8000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 7000.
Mercato calmo
Importazione della giornata 5000
America ribasso di 1|16.

Havre, 25 giugno (sera)

Cotoni — Vendite Balle 300.
Mercato calmo-pesante.
" — Bengala . . . . . Fr. 71 — —
Caffè — Venduti sacchi 300
Mercato fermo.
" — Port-de-Paix . . . . Fr. 103 50 — —

Marsiglia, 25 giugno (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 10000
Affari nulli.

(') Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.
(') Questo prezzo s'intende per 100 chilogr., netti, tela compresa — Sconto 1|4 %.
('') Per 50 chilogrammi.

Prestito Municipale

GARANTITO CON PRIMA IPOTECA

iscritta sopra una proprietà del valore di circa **un Milione**.

La Città di **MONTEMILONE**

Provincia di Potenza

emette

N. 635 Obbligazioni da italiane L. 500 ciascuna

fruttanti **25** lire all'anno
e **rimborsabili con 500 lire ciascuna**
in soli **VENTICINQUE** anni.

Interessi e Rimborsi esenti da qualsiasi ritenuta
pagabili in Roma, Napoli, Milano, Torino, Firenze, Genova e Venezia.

LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

è aperta nei giorni **25, 26, 27** e **28** Giugno 1877 al prezzo di L. 405 — godimento dal 30 Giugno corr., che si riducono a sole L. **392 50** pagabili come appresso:

L. **25** — alla sottoscrizione dal 25 al 28 giugno 1877
" **50** — al reparto
" **80** — al 15 luglio
" **80** — al 1° agosto
" **80** — al 1° settembre
L. **90** — al 1° ottobre
meno: " **12 50** per interessi anticipati dal 30 giugno al 31 dicembre 1877 che si computano come contante.

L. **77 50**

Tot. L. **392 50**

Quelli che salderanno per intero alla sottoscrizione pagheranno in luogo di L. 392 50 sole . . . . L. 389 50 ed avranno la preferenza in caso di riduzione.

Garanzia Speciale.

Questo prestito oltre che su tutti i redditi del Comune è **specialmente garantito con una prima ipoteca stata iscritta su beni stabili di proprietà del Comune stesso del valore di un milione** (dichiarazione del Conservatore delle ipoteche di Potenza 23 maggio 1877).

MONTEMILONE, città della Basilicata, ha un bilancio in cui si provvede a tutte le spese ordinarie e straordinarie coi soli frutti delle proprietà Comunali ed in poca parte colla sovrimposta fondiaria.

Non viene riscosso sinora nè dazio di consumo, nè imposta di famiglia, **nessuna insomma delle tasse speciali che i Comuni sono autorizzati ad imporre, perchè coi soli redditi patrimoniali il Comune può far fronte alle spese.** Ciò costituisce **MONTEMILONE** in una condizione finanziaria eccezionalmente buona da non temere confronti con quella di nessuna delle principali città d'Italia.

L'impiego in Obbligazioni **MONTEMILONE** riunisce tutti i vantaggi che può offrire un mutuo ad un Comune ed un mutuo ipotecario ad un privato. — Come mutuo al Comune esso presenta il vantaggio di vincolare un Corpo Morale, il quale non è possibile che manchi ai propri impegni, potendo e dovendo per legge procurarsi i mezzi a ciò acconci colle imposte che è facoltizzato a percepire.

Essendo poi le Obbligazioni **MONTEMILONE garantite con prima ipoteca** il possessore è sicuro di potere in ogni evento esercitare i suoi diritti (come farebbe verso un privato) su un ente determinato e sui suoi frutti. —

Questi frutti, le rendite cioè dello stabile ipotecato, sorpassano le rate da pagarsi ai portatori delle Obbligazioni. — La garanzia è adunque piena, ineccezionabile.

Un impiego ipotecario come quello di **MONTEMILONE** non trovasi oggi che al 5 p. 0|0.

Le Obbligazioni **MONTEMILONE** per una fortunata combinazione finanziaria potendosi avere a **L. 389 50** e dovendosi nella media di **25 anni** rimborsare a **L. 500 fruttano invece oltre l'8** p. 0|0.

N. B. Presso Francesco Compagnoni di Milano, assuntore del presente Prestito, trovansi ostensibili il Bilancio e gli atti ufficiali comprovanti la perfetta legalità e le garanzie del prestito medesimo.

La Sottoscrizione Pubblica *è aperta nei giorni* 25, 26, 27 e 28 *giugno* 1877:

in MONTEMILONE presso la *Tesoreria* Municipale;
in MILANO presso l'*Assuntore* Compagnoni Francesco, via S. Giuseppe, N. 4;
in TORINO presso il sig. U. Geisser e Compagnia, Banchieri.
686

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

Si notifica ai signori portatori di **Buoni in oro**, che le sottoindicate Casse sono incaricate di eseguire, a partire dal 1° luglio prossimo,

il pagamento della **Cedola XV** di L. **15 in oro**

per il semestre d'interessi, scadenti il 30 giugno corrente, nonchè

il rimborso in L. 500 oro dei Buoni estratti al XIV sorteggio avvenuto il 2 aprile decorso

" **Firenze**, la Cassa centrale della Società.
" **Ancona**, id. dell'esercizio id.
" **Napoli**, id. succursale id.
" **Milano**, signor Giulio Belinzaghi.
" **Torino**, la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
" **Roma**, id. id. id.
" **Genova**, Cassa Generale.
" **Livorno**, Banca Nazionale nel Regno d'Italia.
" **Parigi**, Banca di Parigi e dei Paesi Bassi.
" **Ginevra**, id. id.

Firenze, 16 giugno 1877.

La Direzione Generale.

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

Si notifica ai signori azionisti che, a partire dal 1° luglio prossimo, le sottoindicate Casse sono incaricate di pagare

la **Cedola XIV** (*coupon*) di L. **12 50**.

per il semestre d'interessi scadente il 30 giugno corrente:

" **Firenze**, la Cassa Centrale della Società.
" **Ancona**, id. dell'esercizio id.
" **Napoli**, id. succursale id.
" **Milano**, signor Giulio Belinzaghi.
" **Torino**, la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
" **Roma**, id. id. id.
" **Livorno**, la Banca Nazionale nel Regno d'Italia.
" **Genova**, la Cassa Generale.
" **Venezia**, i signori Iacob Levi e Figli.
" **Parigi**, la Società Generale di Credito Industr. e Commerc. } al cambio che sarà ulteriormente stabilito.
" **Ginevra**, i signori Bonna e C. }
" **Londra**, i signori Baring Brothers e C.

Firenze, 16 giugno 1877.
687

La Direzione Generale.

SOCIETA' ANONIMA ITALIANA

per la Regia Cointeressata dei Tabacchi

Si prevengono i signori Azionisti che a partire dal 1° luglio prossimo si procederà al pagamento di L. 40 50 per ogni Azione liberata di L. 350 contro il ritiro della Cedola N. 17.

Questo importo si compone come appresso:

L. **30** — Dividendo per l'esercizio 1876 fissato con deliberazione dell'Assemblea Generale ordinaria degli Azionisti del 30 aprile prossimo passato.
" **10 50** Interessi del 6 % pel 1° semestre 1877.

I pagamenti saranno eseguiti:

A **Roma** }
" **Firenze** } presso la Sede della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
" **Torino** }
" **Genova** }
" **Milano** }
" **Venezia** } presso le Sedi della Banca Nazionale nel Regno d'Italia.
" **Napoli** }
" **Palermo** }
" **Livorno** }
" **Parigi** presso i sigg. A. I. Stern e C.
" **Londra** " " Stern Brothers.
" **Berlino** " " R. Warschauer e C.
" **Ginevra** " " Bonna e C.
" **Francoforte** s|M presso il signor Jacob S. H. Stern.

Il pagamento all'estero verrà fatto al cambio che sarà successivamente indicato.

Roma, 20 giugno 1877.
705

Torino, Tip. Roux e Favale.